

La strage di Bargi

Lavoro e dignità della persona. Quale impegno per la comunità cristiana?

DI ANDREA BARANI*

Amortale sull'incidente mortale sul lavoro alla centrale elettrica di Bargi, dove, tra gli altri, è deceduto Alessandro D'Andrea, un lavoratore originario del nostro territorio diocesano (Forcoli), la questione della sicurezza sul lavoro pone ancora alla coscienza individuale e comunitaria (anche ecclesiale) seri e non semplici interrogativi. Certo, il primo moto interiore può essere lo sdegno (e ne sono piene le colonne dei media, nonché le forse non sufficienti manifestazioni pubbliche, sindacali, di categoria). Ma accanto alla denuncia, legittima, doverosa, anche profetica (nell'ottica cristiana), occorre assumere – per sincera solidarietà con coloro che hanno perso la vita sul lavoro o che ancora oggi alle varie latitudini lavorano in contesti indegni, di sfruttamento, di pericolo – una posizione di pentimento, una posizione in ginocchio, e avviare un serio esame di coscienza, poiché questa come altre “questioni sociali” toccano la carne viva dell'esperienza di ciascuno, per cui anche in piccola parte ci possiamo sentire corresponsabili, sia nelle mancanze, come anche nella volontà di agire, prendere posizione, fare scelte, avviare percorsi virtuosi per dare piena dignità al lavoro di tutti e curare e sostenere “dal di dentro” le nostre comunità che vivono la loro “eucaristia feriale” non solo all'altare del Signore, ma anche nei luoghi di lavoro. Un'esortazione quindi ad una rinnovata cura pastorale di quegli ambiti di vita dove la dignità dell'uomo va pienamente realizzata: la famiglia, la scuola, il lavoro, la cultura, il tempo libero, etc. Tornano alla mente le parole della costituzione conciliare «Gaudium et Spes» (1965): Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. Una cura pastorale che ponga le premesse a percorsi di informazione seria, di formazione e anche accompagnamento di ragazzi, giovani e adulti della nostra comunità cristiana. È la stessa cura che in ambito lavorativo riconosce il diritto del lavoratore ad un impiego sostenibile, ad un giusto salario, ad un impegno che valorizzi le competenze e rafforzi i processi collaborativi anche nel mondo dell'impresa; la stessa cura che diventa prevenzione dei rischi (che la fragilità della condizione umana non potrà azzerare del tutto, ancorché si confidi nello sviluppo della scienza e della tecnica), che non comprime tempi e processi produttivi in nome del solo profitto. Sono solo alcuni abbozzi tematici che possiamo sviluppare come comunità cristiana, dialogando con le varie compagini della società, senza deleghe, senza ritiri dall'impegno sociale e – anche – politico, convinti che quello “stile sinodale” tanto promosso in questo tempo, possa concretamente accompagnare il cammino delle nostre comunità su percorsi di vita, nonostante l'oggi ci congegni degli scenari foschi e poveri di speranze.

*Responsabile dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro

Rimini, gli esercizi spirituali predicati dal vescovo Giovanni

Presente anche una rappresentanza della fraternità diocesana di CL

Monsignor Paccosi ha predicato, da venerdì 12 a domenica 14 aprile, gli annuali esercizi spirituali del movimento di Comunione e Liberazione al Rimini Fiera. Partecipavano 21 mila persone in presenza e 70 Paesi erano collegati in streaming. Tema guida degli insegnamenti del vescovo la frase dello scrittore francese Peguy: «Quello che mi stupisce, dice Dio, è la speranza»



Partiamo dai numeri: 21 mila persone in presenza e altre 3 mila collegate in streaming; 21 nazioni sintonizzate in contemporanea con traduzione simultanea in sei lingue e 70 paesi che hanno seguito gli esercizi nei giorni successivi in differita. Queste in sintesi le cifre sui partecipanti agli **annuali esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione, svoltisi da venerdì 12 a domenica 14 aprile al Rimini Fiera**, e predicati quest'anno dal nostro vescovo Giovanni Paccosi. Al tradizionale appuntamento riminese con gli esercizi di CL, che venivano predicati da don Luigi Giussani finché è stato in vita, hanno partecipato anche alcuni membri delle fraternità di San Miniato e di Montelupo-Fibbiana. Monsignor Paccosi ha guidato, attraverso quattro sessioni d'insegnamento, meditazioni che avevano per titolo **«Quello che mi stupisce, dice Dio, è la Speranza»**, un suggestivo inciso tratto dal poema «Il portico del mistero della seconda virtù» dello scrittore francese **Charles Péguy**. «È arduo pensare di sintetizzare in poche righe una così ricca esperienza che ci ha condotto a un denso approfondimento della virtù teologale della speranza», raccontano i partecipanti da San Miniato e Fibbiana. «Siamo stati accompagnati dalla proiezione delle immagini degli affreschi di Giotto sulla vita di San Francesco della basilica superiore di Assisi e dalle musiche di Mozart, Schubert, Bach e Beethoven». **«Per sperare bisogna aver avuto una grande grazia»**: questa riflessione di Péguy è stata l'incipit del percorso che si è dipanato nei tre giorni. Guidati da un testo di don Giussani scritto nel 1961 **«Dalla speranza alla pienezza della gioia»**, monsignor Paccosi ha tratteggiato la

IN PRIMO PIANO

L'incidente alla centrale Enel



Don Falchi ricorda Alessandro

servizio a pagina III e pag. 5 del regionale

speranza come “ancora” nell'Aldilà che in qualunque tempesta ci rende saldi nel mare agitato di quaggiù. Sembra impossibile parlare di speranza oggi, in un mondo ferito dalla guerra e dall'ingiustizia, ma la speranza ha una forza e un vigore che vengono dall'Alto, da una grazia che si innesta nell'innato desiderio umano di felicità. Dio l'ha messo nell'uomo per attrarlo a Sé e solo Dio lo può colmare. Questo è il maggior segno di grandezza dell'uomo. Ed è in questa dignità infinita e in questo desiderio incolumabile che si radica la

speranza. Attraverso la testimonianza della sua vita personale, il vescovo Giovanni ha testimoniato come sia la partenza non ricercata per la missione in Perù sia la nomina inaspettata a vescovo della nostra diocesi, siano state vissute come segno e manifestazione della grazia di Dio. È questa grazia vivificante che ha animato le esperienze da lui vissute, in America Latina e anche nella realtà della nostra diocesi. Il vescovo ha ricordato, tra l'altro, le visite a strutture di cura. Di grande significato anche i

richiami all'esperienza dei missionari francescani e gesuiti in America Latina e di grande suggestione la lettura di un passo dalle lettere di **padre Matteo Ricci**, in cui il gesuita evangelizzatore della Cina nel XVII secolo, dà un'ispirazione potente alla speranza anche in tempi e situazioni particolarmente difficili, in cui si stenta a vedere i frutti dell'impegno evangelizzatore. A chi aspettava la notizia di numerose e importanti conversioni in Cina, Matteo Ricci risponde che quello è in realtà l'unico desiderio che anima i missionari nella loro opera, per cui hanno lasciato la patria e hanno fatto propri una lingua, un modo di vivere e usi e costumi stranieri. Ma il tempo che stiamo vivendo, aggiunge, non è quello del raccolto, e neanche quello della semina, quanto quello di aprire la strada per boschi impervi e combattere contro fiere e serpenti velenosi. Altri verranno - conclude Ricci - con la grazia del Signore, che testimonieranno le conversioni e i fervori dei cristiani. **Il testo completo degli Esercizi sarà pubblicato nelle prossime settimane in forma digitale sul sito clonline.org e, in forma cartacea, come allegato al mensile «Tracce» del mese di giugno.** Alle tre giorni riminesi le Sante Messe sono state presiedute da **padre Mauro Lepori**, generale dei Certosini, dal **cardinale Kevin Farrell**, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, e da **monsignor Filippo Santoro**, vescovo emerito di Taranto. Gli esercizi si sono conclusi con la commovente comunicazione dell'apertura della fase testimoniale per la **causa di beatificazione del servo di Dio don Luigi Giussani**, che si terrà il 9 maggio alle ore 17 nella basilica di sant'Ambrogio a Milano.



DIOCESI DI SAN MINIATO
Caritas 



ESTATE CARITAS 2024

PROGETTO GIOVANI "4 DEL POMERIGGIO"



**DAL 5 AL
12 GIUGNO**

TURCHIA

ACCOMPAGNATORE: DON LUCA CARLONI
N° PARTECIPANTI: 5

CARCERE PADOVA

ACCOMPAGNATORE: TOMMASO GIANI
N° PARTECIPANTI: 14

**DAL 24 AL
30 GIUGNO**



**DAL 22 AL
28 LUGLIO**

NCO CASAL DI PRINCIPE

ACCOMPAGNATRICE: HELGA CONFORTI
N° PARTECIPANTI: 9

ALBANIA

ACCOMPAGNATORI: DON UDOJI E MIMMA
N° PARTECIPANTI: 18

**DAL 25
LUGLIO AL
2 AGOSTO**



**DAL 27
LUGLIO AL
5 AGOSTO**

BORGO MEZZANONE

ACCOMPAGNATORE: DON TOMMASO BOTTI
N° PARTECIPANTI: 9

NCO CASAL DI PRINCIPE

ACCOMPAGNATORE: DON ARMANDO ZAPPOLINI
N° PARTECIPANTI: 20 ADULTI

**DAL 19
AL 22
AGOSTO**



Per info e iscrizioni: caritas@diocesisanminiato.it

Don Falchi ricorda l'amicizia con Alessandro D'Andrea a Forcoli

Gli anni giovanili del tecnico originario di Forcoli vittima del terribile incidente alla centrale idroelettrica di Bargi, nel ricordo del suo vecchio parroco, tra catechismo, campi scuola e la confraternita del SS. Sacramento

DI DON ANGELO FALCHI

In questa triste circostanza i ricordi della vita di questo ragazzo affollano la mente e fanno fibrillare il cuore. Ho conosciuto Alessandro quando aveva sì e no due anni e l'ho lasciato che ne aveva 25. Un quarto di secolo, gli anni più belli della vita, trascorsi insieme. Mi soffermo su tre flash in età diversa, precisando che una delle caratteristiche della sua personalità era la "curiosità costruttiva", che era forse la componente principale del suo Dna. Ricercare, verificare, scoprire, senza mai accontentarsi del già raggiunto. Questo "modo di



essere" lo portava ad essere iperattivo, sempre alla ricerca di altro. Ricordo che anche al catechismo doveva "manipolare" sempre qualcosa. Confesso che talvolta mi disorientava; mi sembrava che fosse distratto o che non gli interessasse quello che andavo dicendo e invece era una spugna: capiva e immagazzinava, ma aveva bisogno di accompagnarsi con qualcosa di manuale. Adolescente, studente all'Isti di

Pontedera, la scuola non gli bastava, non esauriva la sua voglia di sperimentare, di andare oltre, di applicare quanto appreso a scuola in modalità che si inventava a casa. Mi viene a mente che una volta, applicando alcune scoperte che aveva fatto a scuola, si era dato da fare per realizzare un congegno elettrico con pezzi trovati qua e là e messi insieme secondo un certo criterio per raggiungere un determinato scopo. Il tutto condiviso con alcuni amici, con i

quali condivideva la stessa passione per la ricerca e l'applicazione. Un ultimo flash sul rapporto col nonno materno Giovanni. È cresciuto alla sua ombra. Era il primo nipote e, senza togliere niente agli altri, è indubbio che Giovanni se ne teneva tanto di questo ragazzo che gli cresceva accanto e che condivideva la stessa passione per la chiesa. Giovanni era governatore della Compagnia del SS.mo Sacramento, ma in chiesa sapeva mettere le mani su tutto in mood saggio e disinteressato. Alessandro non solo sapeva servire all'altare ma, diventato grande, ha fatto parte di quel folto gruppo di giovanissimi che tra Giovanni e Franco Giusti accolsero nel Consiglio della Compagnia, portando in questa associazione ecclesiale laicale un vento fresco di giovinezza, che spirava tuttora. Poi, per lui il lavoro, che per le sue tecnologiche lo ha portato in giro per il mondo, per me il trasferimento ad altra parrocchia, hanno fatto sì che in questi ultimi anni le occasioni di incontro si facessero più ridotte, ma non hanno spento l'amicizia, la stima e i ricordi dei campi scuola sulle Dolomiti, a cui anche lui, come tant gioventù forcoliese, ha partecipato proficuamente per tanti anni.

La Fondazione Madonna del Soccorso aprirà Rsa a Bientina

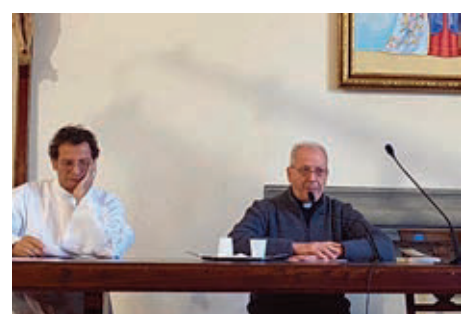
La nuova struttura sorgerà nell'edificio dell'Ospizio Gerini, nella centrale piazza Martiri della Libertà. A ottobre il via ai lavori. Costo complessivo dell'opera 4 milioni di euro

Tutto pronto per l'avvio dei lavori della nuova Rsa «Madonna del Sacro Cuore» che sorgerà nella centrale piazza Martiri della Libertà a Bientina, nell'«Ospizio Gerini», già di proprietà della famiglia Pacini Battaglia. L'idea è nata da alcuni parrochiani che l'hanno presentata al parroco don Ettore Baroni il quale ha accolto di buon grado la proposta ed ha invitato la Fondazione «Madonna del Soccorso» a valutare l'opportunità di acquistare il palazzo, messo in vendita, e realizzarvi la Rsa al servizio di tutta la popolazione. Avvisato sia l'arcivescovo di Pisa che il vescovo di San Miniato, la Fondazione ha acquistato l'immobile nel novembre 2023 dando l'incarico della progettazione allo studio Giovanni Toni e all'architetto Gionata Gemmi. Il progetto è stato presentato quindi al sindaco di Bientina che sin dall'inizio ha accolto e supportato l'idea progettuale con grande entusiasmo. Il presidente della Fondazione, don Mario Brotini, ha ringraziato il parroco, don

Ettore, per l'idea avuta e l'accoglienza assicurata, il sindaco per il supporto manifestato, evidenziando l'importanza di porre la struttura al centro della vita della comunità. L'opera richiederà un investimento di circa 4 milioni e prevede la realizzazione di una Rsa da 48 posti per anziani non autosufficienti, un Centro diurno aggregato da 6 posti e il recupero della chiesina del Sacro Cuore, che sarà rimessa a disposizione della collettività. La notizia sarà ufficializzata il 21 maggio al termine della Messa conclusiva della festa del patrono del paese S. Valentino. Tutti poi sono invitati a partecipare alla serata organizzata il 24 Maggio alle ore 21,30 presso la sala parrocchiale don Bosco durante la quale sarà illustrato il progetto alla popolazione. La volontà è quella di integrare - sin dall'inizio - la erigenda struttura con le realtà ecclesiali, sociali, associative, contrade e tutto il territorio bientinese. È la prima volta che la Fondazione «Madonna del soccorso» va ad impegnarsi in una

realtà fuori diocesi. Ci sarà la possibilità di far arrivare a Bientina anche una comunità religiosa impegnata nel servizio di apostolato con gli anziani. Il 29 aprile inizieranno presso l'Oratorio parrocchiale di Bientina i corsi formativi per addetti all'assistenza di base, titolo valido per poter aver accesso al lavoro nella struttura. I Corsi sono organizzati dall'Mds Impresa sociale con la finalità di facilitare la partecipazione dei bientinesi e del territorio alle opportunità lavorative. Un'équipe di responsabili interni - già in formazione - si sposterà da Fauglia e Orentano per dare avvio al nuovo servizio socio-assistenziale ed accompagnare la partenza della struttura. Tutto è pronto anche per la cerimonia di posa della prima pietra, già fissata per il 6 ottobre 2024 alle ore 15, presieduta dall'arcivescovo di Pisa monsignor Giovanni Paolo Benotto e dal vescovo di S. Miniato, monsignor Giovanni Paccosi.

Riccardo Novi



Don Bruno Meini al ritiro delle religiose: quel buonumore che caratterizza la santità

Sabato 13 aprile a San Romano don Bruno Meini ha tenuto il ritiro mensile per le religiose della diocesi, sullo sfondo della «Gaudete et exsultate». Don Meini ha sottolineato l'importanza della gioia e della pace profonda per raggiungere la santità della vita. Queste si ottengono quando Gesù arriva ad occupare «la camera centrale del nostro castello interiore». A questo proposito, don Bruno ha proposto di vedere il film «La settima stanza» (1995). Facendo riferimento al vangelo di Luca 4,20-30 ha fatto notare come Gesù non sia accettato

nella sua comunità. Questo può capitare anche nelle comunità religiose o parrocchiali, quando pensiamo di conoscere l'altro, per cui non lo consideriamo più, né ascoltiamo quello che dice. Così ci facciamo un'idea che non corrisponde alla realtà, ma ammettendolo ne andrebbe del nostro orgoglio. Per questo arriviamo a rispondere male, a provocare tristezza invece di portare gioia. Con riferimento al capitolo 2 della «Gaudete et exsultate», don Bruno ha spiegato lo gnosticismo e il pelagianesimo ancora presenti nelle comunità

ecclesiali di oggi. Il pelagianesimo, cioè la pretesa di salvarsi con le proprie forze, che corrisponde a poca preghiera, confessione non frequente... Lo gnosticismo che considera la santità come frutto solo della conoscenza. La frase tipica dello gnostico è «credo ma non sono praticante». Don Bruno ha concluso: i santi non sono perfetti, ma sono coraggiosi testimoni della gioia, la gioia di vivere per Gesù. Bisogna sorridere, scherzare, se non lo sappiamo fare non saremo mai santi!

Suor Laura Binato

Domenica 21 aprile - ore 11: S. Messa a Ponte a Elsa - Bastia con il conferimento della Cresima.
Martedì 23 aprile - ore 10: Collegio dei Consulitori.
Venerdì 26 aprile - ore 10: Udienze.
Sabato 27 aprile - ore 15: Incontro in Duomo con l'Associazione San Vincenzo de' Paoli di Pisa e San Miniato.
Domenica 28 aprile - ore 11: S. Messa a Ponte a Elsa - Bastia con il conferimento della Cresima (2° gruppo).
Ore 17: S. Messa in Cattedrale con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Montopoli in Val d'Arno, Marti e Capanne.

agenda del VESCOVO

49ª Festa della Pace Shalom

L'appuntamento del 1° maggio con la Festa della Pace di Shalom a Collegalli, nel comune di Montatoio, è una tradizione che si rinnova da 49 anni. Ricco il programma di questa edizione 2024, che vedrà il dibattito pomeridiano incentrato sulla figura di don Lorenzo Milani, a cento anni dalla nascita. Ne parlerà Lauro Seriacopi della Fondazione don Milani. Nella mattinata, alle ore 12, è prevista anche la commemorazione di Massimo Toschi, presidente onorario del Movimento, scomparso all'età di 79 anni il 6 dicembre scorso. Secondo programma, l'apertura degli stand è previsto alle ore 10. Alle 11 ci sarà un momento di informazione sulle attività di cooperazione che Shalom porta avanti nei paesi in via di sviluppo: sostegno a distanza, adozioni internazionali e anche accoglienza dei minori non accompagnati qui in Italia. Alle ore 12 è prevista la preghiera per la pace con il ricordo del professor Toschi. Alle 13 il pranzo sociale, per il quale è gradita la conferma della presenza che si può fare scrivendo a eventi@movimento-shalom.org o telefonando allo 0571-400462. Nel pomeriggio, alle 15 ci sarà il già menzionato dibattito sul "Priore di Barbiana", che includerà anche le "testimonianze educative" dell'Atelier Shalom. Alle 17 l'iniziativa "Musica per la Pace" con la "merenda del contadino". Durante tutta la giornata saranno attivi i giochi gonfiabili per bambini, l'animazione, il mercatino e gli stand gastronomici. La strada per raggiungere Collegalli sarà interdetta al traffico fin dalla mattina. La località potrà essere raggiunta tramite bus navetta gratuito con partenze da Corazzano.

Amici San Miniato: un convegno sull'Intelligenza artificiale

La sezione sanminiatense dell'Associazione medici cattolici italiani, organizza per sabato 11 maggio a partire dalle ore 9 a Palazzo Grifoni a San Miniato, il convegno «L'intelligenza artificiale nella medicina». Il simposio è indirizzato a medici, infermieri, psicologi, biologi, laureandi in medicina, chimica e fisica, componenti dei comitati etici delle Usl della Toscana, agli operatori sanitari e tecnico-sanitari, agli assistenti sociali e alle ostetriche. La partecipazione è gratuita e i crediti formativi (Ecm) che si possono ottenere sono 4. Per maggiori informazioni inviare una mail a info@amicisanminiato.org. Ricco e articolato il programma degli interventi, tra i quali si segnala alle ore 9,30 un insegnamento del nostro vescovo Giovanni Paccosi che avrà per titolo: «Il pensiero del Papa e della Cei sull'Intelligenza artificiale». Alle 13,45 verrà conferito il tradizionale premio annuale «San Giuseppe Moscati».

La RIFLESSIONE

Una beauty routine troppo precoce

L'inquietante forza di persuasione dell'universo social torna a colpire, dai canali TikTok (e non solo) tra le giovani e le giovanissime dilaga la skincare-mania e a esserne coinvolte sono addirittura le bambine. Di che si tratta esattamente? Giovani e belle ragazze dalla pelle radiosa (ma spesso anche ragazzi) forniscono quotidianamente consigli di bellezza, in maniera particolare danno indicazioni su come detergere viso e collo e su quali tipi di creme utilizzare. Raccomandano di ripetere ogni giorno le pratiche suggerite, che definiscono appunto skincare. I video sono brevi, accattivanti e alimentano il sogno di diventare più belle grazie a piccoli gesti compiuti davanti allo specchio. Naturalmente i consigli di molti di questi "influencer" sono veri e propri spot pubblicitari, realizzati in forma occulta. L'ambiente domestico in cui vengono filmati i video rende il rapporto tra utente e "influencer" intimo e amichevole, la percezione è quella di essere messi a parte di riservatissimi "segreti" di bellezza. La risposta a questa sollecitazione mediatica sta determinando un fenomeno che negli Usa pare abbia già dimensioni piuttosto preoccupanti: la cosmeticoressia, ovvero l'ossessione per la skincare. Anche in Italia la cosmeticoressia sta guadagnando terreno, coinvolgendo un considerevole numero di bambine e preadolescenti. Sui social iniziano a essere presenti anche delle baby influencer che si truccano e adottano abitudini di skincare tipiche degli adulti. Pare che molte bambine, con un'età compresa tra i 6 e gli 11 anni, applichino sulla propria pelle cosmetici e prodotti assolutamente non adatti alla loro età, come sieri, maschere, creme anti-age e detergenti esfolianti. Se prima le bambine imitavano le mamme utilizzando i trucchi di nascosto, oggi si truccano e fanno bella mostra di questi prodotti su TikTok realizzando tutorial. Le criticità sono molteplici e non riguardano soltanto l'aspetto educativo, in gioco c'è anche la salute di queste giovanissime beauty-addicted. La pelle dei bambini e delle preadolescenti è in continua evoluzione e ha caratteristiche specifiche. L'uso del trucco può causare dermatiti, o alte reazioni di rigetto. La pelle può arrossarsi, gonfiarsi, prudere o desquamarsi. Poi c'è l'aspetto psicologico, che non è affatto secondario. Si continua, nella teoria, a fare proclami sull'indipendenza e l'autodeterminazione della donna, ma di fatto continuiamo a insinuare nella psiche delle nostre bambine l'idea che la bellezza sia un canone indispensabile da raggiungere a tutti i costi per una vita felice e di successo. Questa "ossessione" per l'aspetto fisico, che poi si declina anche in altri ambiti, come quello della magrezza a tutti i costi, porta poi spesso a una percezione distorta dei propri difetti e alla elaborazione mentale di parametri irraggiungibili di perfezione fisica. Le bambine capiscono ben presto che il loro corpo sarà costantemente sotto una sorta di lente d'ingrandimento, tesa a "scansionare" e giudicare perfino "i pori" dell'epidermide. Nell'educazione delle giovanissime i social si guardano bene dall'incentivare la lettura, o altre attività formative tese a costruire solidamente l'identità e la personalità delle giovanissime. Al contrario, si occupano prevalentemente del corpo, della sua bellezza, delle sue capacità mimetiche, della sua forma, svuotandolo completamente di tutto quello che potrebbe generare pensiero critico, autonomia di giudizio, o coscienza. Senza contare, poi, che dietro a questo tam-tam di consigli "disinteressati" si muovono sotterranee e ricche operazioni di marketing da parte delle case produttrici di cosmetici. Non trascuriamo, inoltre, come queste tendenze amplifichino le fragilità dei giovanissimi appartenenti agli strati economicamente svantaggiati della società, che all'interno di questa alterata scala valoriale di riferimento rischiano di ritenersi non "all'altezza" di coetanei in grado di investire budget consistenti nell'acquisto di prodotti inutili e financo nocivi. In tutto ciò la comunità educante cosa fa? Sta a guardare? Lascia che bambini e adolescenti siano oggetto di facili manipolazioni? Permette che i social ne scandiscano la giornata e ne dettino le abitudini?

Silvia Rossetti

● A PALAIA UN INCONTRO SUL LAVORO DEL GIORNALISTA CON GLI ALUNNI DI 5ª ELEMENTARE

«Come si diventa giornalisti?»; «Cosa succede quando in una redazione ci si accorge che si è mandato in stampa un numero del giornale contenente errori?»; «Come si fa a recuperare una notizia e in base a quale criterio si stabilisce di pubblicarla?». ... Queste alcune delle domande che gli alunni della classe quinta della scuola primaria «Don Lorenzo Milani» di Palaia hanno rivolto al nostro redattore Francesco Fisoni, invitato nella mattinata di mercoledì 10 aprile a scuola a parlare della professione del giornalista e di come si svolge il lavoro in una redazione. L'incontro, favorito e promosso dall'insegnante Barbara Martinelli, si è tenuto a conclusione di un progetto che i ragazzi dell'ultimo anno della primaria palaiese hanno condotto come percorso di studio sul «testo informativo», effettuando nelle lezioni in classe un'analisi approfondita che ha riguardato anche la struttura di un quotidiano, e che ha portato alla realizzazione di un giornale immaginifico con notizie di fantasia scritte e impaginate dai ragazzi stessi. Grande poi la curiosità che i giovani studenti hanno manifestato riguardo al nostro settimanale «Toscana Oggi/La Domenica»: come e perché nata questa testata; com'è strutturata; chi vi lavora;

Piccoli lettori crescono



quali notizie e temi privilegia; qual è la sua mission... Occhi a spillo e silenzio assoluto in aula quando Fisoni ha iniziato a snocciolare in successione alcune delle storie più originali e toccanti che ha avuto modo di conoscere e raccontare ultimamente sulle nostre pagine. Un riscontro prezioso a conferma del fatto che il giornalista, esattamente come lo scrittore o lo storico, è

un «narratore dell'uomo», un affabulatore che conquista i suoi lettori in virtù del carisma dei suoi racconti. Una condivisione che ha riscosso successo, tanto che la maestra Martinelli e gli alunni hanno chiesto in finale al nostro redattore di poter avere una copia in digitale degli articoli con le storie raccontate in aula, per effettuarvi un lavoro di educazione civica.

Museo della MEMORIA

IL NUOVO LIBRO DI CLAUDIO BISCARINI

Estate del 1944, sono i mesi durante i quali il fiume Arno divide in due la Toscana, a nord i nazifascisti e a sud gli Alleati. San Miniato ed Empoli si trovano coinvolte in prima persona. Se ne parla sabato 20 aprile alle 17, presso il Museo della Memoria di San Miniato, con la presentazione del libro di Claudio Biscarini «Fronte dell'Arno luglio-settembre 1944» edizioni Dell'Erba. Il noto studioso di storia locale ha dedicato molte ricerche e volumi alla seconda guerra mondiale, al passaggio del fronte e alla guerra di liberazione partigiana e per questa nuova opera ha potuto consultare documenti inediti provenienti dagli archivi tedeschi. Insieme all'autore intervverranno il sindaco Simone Giglioli, il senatore Dario Parrini e il consigliere comunale con delega alla memoria Michele Fiaschi. Il Museo della Memoria, gestito da Coopculture, fa parte dei Musei Civici di San Miniato e custodisce testimonianze documentali e interattive della storia più recente della comunità, con particolare riferimento ai fatti della Seconda Guerra Mondiale, i valori dell'antifascismo e della Resistenza.

Dal Cigoli all'Accademia di Brera: omaggio a Mina Gregori

Dieci giorni dedicati all'arte contemporanea con il ciclo monotematico «La Resurrezione di Lazzaro», iniziato nel 1983 dai pittori sanminiatesi per celebrare in arte il palio ideato a Pino di Ponte a Elsa dal parroco don Lido Freschi e continuato dal 1992 all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano interessando e coinvolgendo i grandi pittori contemporanei. Primi fra tutti risposero positivamente a realizzare l'opera Salvatore Fiume, Ernesto Treccani, Remo Brindisi e Trento Longaretti per poi passare il testimone generazionale in Accademia. Ora sono quarantuno le opere che trattano e prendono ispirazione dalla pagina dell'evangelista Giovanni ed è l'unica "collezione" esistente realizzata sul tema al mondo. Le opere saranno in mostra a San Miniato a Palazzo Grifoni dal 20 al 30 aprile (aperta tutti i giorni dalle 10,00 alle 18,00), con l'inaugurazione sabato 20 aprile alle ore 17. C'è un'opera fondante sul territorio sanminiatese per questo particolare ciclo contemporaneo ed è contenuta al Conservatorio di Santa Marta a Montopoli: si tratta della «Resurrezione di Lazzaro» realizzata da Ludovico Cardi il

Cigoli, il massimo esponente della controriforma attraverso la pittura. Ecco che gli organizzatori hanno pensato di legare i due aspetti, raccogliendo la proposta del critico d'arte Andrea B. Del Guercio e dei professori di Brera Stefano Pizzi e Bruno Gandola di omaggiare la professoressa Mina Gregori in occasione dei suoi 100 anni di fronte all'opera del Cigoli. Mina Gregori, presidente onoraria della Fondazione Longhi, ha dedicato molti anni della sua vita allo studio delle opere di Ludovico Cardi, tanto che il comitato festeggiamenti in occasione dell'anniversario quattrocentenario dalla morte del pittore, la invitò nel 2013 ad aprire con una realizzazione l'anno in suo onore. Con lei c'era Antonio Natali direttore degli Uffizi. L'appuntamento è per sabato 20 aprile alle ore 10,30 a Montopoli dove, dopo i saluti del sindaco di Montopoli Giovanni Capecci, del consigliere della Regione Toscana Andrea Pieroni e della presidente del «Santa Marta» Elisa Barani, il critico Andrea B. Del Guercio, allievo della Gregori, la omaggerà in arte di fronte all'opera del Cigoli. Quarantuno opere, quasi mezzo secolo di vita. La



parrocchia di Pino continua, malgrado la sua chiesa, sia inagibile, a vivere e festeggiare Lazzaro risorto. Merito del parroco padre Gianluigi Poiré, della comunità e del direttore artistico Ermanno Poletti che, dopo l'esposizione a Roma alla Camera dei Deputati nel 2021, chiamati a dare un segno di speranza per l'Italia nei giorni del Covid invitati dall'onorevole Maria Teresa Baldini, hanno pensato di riproporre le opere a San Miniato. In questo è stato determinante il contributo e il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di San

Miniato guidata dal presidente Giovanni Urti e degli altri enti che hanno collaborato e patrocinato la mostra come la stessa Accademia di Belle Arti di Brera, il Pontificio Ufficio per l'Evangelizzazione del Vaticano, la diocesi di San Miniato, l'Unione Cattolica Artisti Italiani. Ma a mezza voce si parla anche di raccogliere un invito a esporre le opere direttamente a Milano all'interno dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Se ne parlerà nei prossimi mesi avvicinandosi al giubileo del 2025.

Fabrizio Mandorlini

Pastorale familiare: concluso il corso per fidanzati



Sabato 23 marzo si è concluso a San Miniato, presso i locali del Consultorio Familiare, il corso diocesano di preparazione al Matrimonio. L'ultimo incontro ha dato spazio alle riflessioni e alle testimonianze dei fidanzati riguardo al corso stesso. In generale il giudizio sull'esperienza è stato molto positivo. Alcuni dei partecipanti hanno ammesso di averlo affrontato pensando di non averne bisogno, mentre in realtà gli argomenti di volta in volta proposti hanno suscitato utili riflessioni e motivi di confronto anche all'interno della coppia. Altri si sono meravigliati della modalità interattiva, molti si aspettavano delle "lezioni frontali" o comunque un corso diverso e sono rimasti per questo piacevolmente colpiti. L'incontro ha visto anche la presenza del vescovo di San Miniato, monsignor Giovanni Paccosi, che in modo colloquiale ha sottolineato l'importanza del Matrimonio nella società attuale e del fondamento del Battesimo per la vita di ogni credente. La serata si è conclusa con la condivisione di una pizza.

Masolino da Panicale, maestro tra Rinascimento e pittura elettronica

Le grandi mostre toccano sempre di più la provincia, soprattutto toscana, che conserva spesso tesori d'arte inaspettati. È ad esempio il caso di Empoli, che può adesso realizzare la più completa mostra su Masolino, un artista un po' oscurato, sebbene di formidabile valore

DI ANDREA MANCINI

«**N**egli anni a cavallo tra Trecento e Quattrocento - scrivono i curatori della mostra su Masolino appena aperta nella Chiesa degli Agostiniani -, Empoli visse un periodo di grande sviluppo economico diventando punto di riferimento di una vasta area che coincideva con la parte centro-occidentale della Toscana. Le fu favorevole la posizione lungo l'arteria stradale e fluviale più importante della regione, approdo di gente e di merci. Empoli a quel tempo divenne un punto di attrazione per i migliori artisti di stanza nella vicina Firenze, quali i campioni del gotico internazionale, Lorenzo Monaco (nel 1404) e Gherardo Starnina (nel 1409), il giovane Donatello e Giovanni di Francesco Toscani, infine Masolino, attorniato da una schiera di pittori, da Bicci di Lorenzo a Rossello di Jacopo Franchi, da Francesco d'Antonio a Borghese di Pietro».

Il Sistema Museale e il Comune di Empoli, insieme a numerosi partner (tra i quali il Museo Diocesano di San Miniato), hanno realizzato un evento espositivo di interesse assoluto, la prima mostra dedicata interamente a Masolino da Panicale, quella che presenta il maggior numero di opere dell'artista, intitolata «Masolino e gli albori del Rinascimento», cercando appunto di dare al grande pittore il ruolo che si merita nell'avvio di un periodo fondamentale per l'elaborazione di un'arte radicalmente nuova, che ebbe in Masaccio un interprete formidabile, ma che trova in Masolino - lo scopriamo in gran parte solo oggi - un autore non secondo a nessuno, quanto ad interiorità, mistero, senso del bello, dolcezza. Due grandi pittori che hanno lavorato spesso insieme, addirittura nella stessa opera (come la bellissima «Sant'Anna, la Madonna col bambino e cinque angeli» - agli Uffizi -, negli stessi anni dell'impegno di Empoli, intorno al 1424-25), tra loro nessuno è maestro o allievo, nessuno è più importante dell'altro, anche se Masolino ha quasi vent'anni più di Masaccio (1401-1428), che è senz'altro più 'moderno', più aperto verso l'arte nuova, meno legato al gotico internazionale, di quanto lo fosse Masolino, che invece è più ieratico, meno realistico, e certo più vicino a certe correnti che attraversano l'arte contemporanea, **ci sembra cioè che, pur dall'alto del suo piedistallo, Masaccio interessi**



meno certi contemporanei; penso a Bill Viola o, ad esempio, alla trans-avanguardia teorizzata da Achille Bonito Oliva, con il loro ritorno alla pittura classica, al periodo d'oro del Rinascimento - al prima e anche al dopo - che possono trovare in Masolino un ispiratore, un compagno di strada. Proprio per questo la mostra di Empoli ci ha emozionato, abbiamo potuto ammirare le opere di numerose altre figure dello stesso periodo, alcune presenti anche nel contesto empolese, **da Lorenzo Monaco, allo Starnina, da Bicci di Lorenzo a Borghese di Pietro,** ma soprattutto abbiamo



visto opere di Masolino, per la prima volta riunite in uno spazio espositivo di grande suggestione, come la chiesa degli Agostiniani di Empoli, che ha rimesso a posto il Crocifisso dello stesso Masolino, nella cappella della Vera Croce, dove sono rimaste le sinopie e alcuni frammenti di affresco dello stesso autore, presente nella stessa chiesa, insieme ad alcune dipinti su

tavola e ad altri affreschi staccati. Siamo insomma davanti ad una operazione davvero di spessore, dovuta a tutta l'amministrazione comunale, guidata da **Brenda Barnini,** ma soprattutto alla direttrice dei Musei di Empoli, **Cristina Ghelli,** e al lavoro di **tre studiosi, come Silvia De Luca, Andrea De Marchi, Francesco Suppa,** che hanno curato la mostra e il bel catalogo edito da Mandragora di Firenze. Se c'è da fare un appunto alla mostra, è la scarsità del materiale didattico che l'accompagna. Una esposizione così importante avrebbe meritato di poter contare, almeno in riproduzione, su altre opere dell'autore di Panicale, dando spazio appunto almeno alla Santa Anna, a ciò che rimane di Masolino nella Cappella Brancacci del chiesa del Carmine di Firenze, agli affreschi su Santa Caterina d'Alessandria della Chiesa di San Clemente a Roma e così via, inserendoli in un contesto storico cronologico che potesse completare il quadro degli eventi, soprattutto per quelli che immaginiamo saranno i numerosi visitatori. Avremmo insomma dato un maggior peso al materiale informativo e anche didascalico, che in certi casi (come per gli affreschi di cui abbiamo parlato, che riguardano una «Vergine col bambino» e un «Sant'Ivo e i Pupilli», ambedue di grande interesse e presenti in modo permanente nella chiesa), addirittura assente, o meglio lasciato alla versione consueta, assai poco visibile. **Ma detto questo, dobbiamo anche dire tutto il bene possibile di questa mostra, che mette in circolo opere importanti, ma anche poco valorizzate, come il «Santo Evangelista» di Gherardo Starnina (di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze) o la bellissima Madonna dell'Umiltà, opera importante del gotico internazionale, attribuita a**

Sarà aperta fino al 7 luglio (ore 10-18, con chiusura il lunedì) presso il Museo della Collegiata e la Chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani di Empoli, l'importante mostra su Masolino. Si tratta di una specie di risarcimento tardivo per Tommaso di Cristoforo Fini, noto come Masolino da Panicale (1383/84-1436/40), un autore la cui fama è sempre stata offuscata da quella di Masaccio e del Beato Angelico e che contribuì, «in maniera decisiva, all'avvio della pittura rinascimentale a Firenze». Masolino ha lasciato a Empoli alcune opere fondamentali, eseguite nel 1424, tra queste lo straordinario «Compianto sul Cristo Morto», che ha ispirato il teatro e l'arte contemporanea, in particolare una installazione di Bill Viola, il grande video-artista statunitense, celebrato nel 2017, con un'importante esposizione in Palazzo Strozzi a Firenze, che aveva al centro proprio il capolavoro di Masolino. Insomma, il Compianto e il suo autore sono stati riscoperti e adeguatamente valorizzati, grazie all'arte contemporanea, unita naturalmente agli studi rivoluzionari di alcuni storici.

Masolino da Roberto Longhi, un quadro che rappresenta quel momento con grande intensità, conservato alla galleria degli Uffizi. Poi appunto altre opere di Masolino, con in testa il Cristo Morto con le due Marie che gli piangono addosso, un vero capolavoro, esposto in genere nel Museo della Collegiata di Empoli, dove - con lo stesso biglietto della mostra - si possono ammirare opere fuori dal nostro contesto, come le meravigliose ceramiche robbiane, esposte sulla terrazza del museo, ma anche lavori legati all'esposizione su Masolino, come le molte opere su fondo oro (analoghe alle Maestà di Duccio, risolte in modo assai diverso, proprio a partire dalle opere di Masolino e Masaccio), e i trittici che tolgono il fiato, realizzati da **Lorenzo Monaco** e da altri artisti della stessa epoca.

Inaugurato a San Miniato il Mu-Tart

Il Museo del tartufo delle colline samminiatesi è stato inaugurato lo scorso 13 aprile, alla presenza delle massime autorità regionali e locali e degli attori che a vario titolo hanno portato a termine questa iniziativa volta a dare uno spazio fisico di approfondimento per tutto ciò che riguarda la tradizione della cerca e cavatura del tartufo nelle colline samminiatesi, un areale di 30 Comuni riconosciuto dalla Regione e reso unico dalla presenza della pepita bianca (e di tutti i fratelli meno pregiati ma comunque ottimi in cucina, dal marzuolo primaverile allo scorzone estivo). Il Mu-Tart, con sede in via IV Novembre 20, sarà a disposizione della cittadinanza e dei tanti turisti e pellegrini che affollano San Miniato. Nel museo sarà possibile apprezzare sia reperti legati alla tradizione della cerca e cavatura e sia delle riproduzioni di tartufi molto famosi, come quello da 2,520 chilogrammi trovato nel 1954 dal sanminiatese Arturo Gallerini detto il Bego e che poi fu donato al presidente degli Stati Uniti Eisenhower da un commerciante di Alba; tutt'oggi quell'esemplare è quello storicamente più grande mai ritrovato e uno dei pochissimi oltre i 2 kg, tutti nati nei boschi delle colline samminiatesi. Sarà anche possibile vivere delle esperienze immersive, immergendosi insieme ai tartufai in quell'arte fatta di riti e segreti che è la cerca e cavatura del tartufo, da alcuni anni proclamata patrimonio Unesco. Inoltre - tramite dei dispositivi realizzati ad hoc - chi vorrà potrà conoscere tramite video i vari protagonisti della cerca e cavatura: il tartufo, il cane (che sia un meticcio sanminiatese o un lagotto), le piante tartufigene, il vanghetto utilizzato per scavare il terreno e non solo. La tradizione vuole che la cerca e la cavatura del tartufo siano state introdotte dai braccianti stagionali romagnoli, che, nella seconda metà dell'Ottocento lavoravano nel territorio samminiatese. Questi, già cavoratori a casa propria, riconosciuti gli ambienti tartufigeni, dopo aver verificato la generosità di boschi e valli della Valdegola, tornarono con i lagotti romagnoli, fedeli compagni ed esperti cercatori. Alcuni addirittura vi si stabilirono, diffondendo questa pratica nei borghi di Balconevisi e Corazzano e, nei decenni successivi, nella Val di Chiecina, Val di Cecina, Valdera, Valdelsa e Val di Pesa. La straordinaria produttività dei primi decenni del secondo dopoguerra fece di San Miniato il cuore della produzione e del commercio di questa ampia area tartufigena. San Miniato sarebbe diventata, da quel momento, la terza città, dopo Alba e Acquafredda, a ospitare una Mostra Mercato del Tartufo Bianco, posta al centro della più fertile area produttiva della Toscana.

Fonte: San Miniato Promozione